

MAFIE a km ZERO

A tre anni dal terremoto di L'Aquila sono sempre le telefonate del dopo sisma a tenere banco. Anche l'oggetto dei dialoghi è lo stesso: soldi di emergenza e ricostruzione. Questa volta a parlarsi al telefono sono due protagonisti di spessore. Il primo è **Guido Bertolaso**, potente Capo della protezione civile scivolato sulle inchieste sulla cricca. Il secondo è **Filippo Piccone**, senatore, coordinatore regionale del Pdl e imprenditore che con il terremoto si è aggiudicato anche forniture milionarie nel Progetto Case e nella messa in sicurezza delle scuole. Questa volta non si tratta di un'intercettazione, ma è lo stesso Piccone a riferire quanto gli ha comunicato Bertolaso:

«Guarda che io credo che tu debba fare dei Moduli abitativi provvisori. Ti destinerò una cifra che si avvicina ai 10 milioni di euro. Ti anticipo 2,5 milioni per fare le opere di urbanizzazione e poi faremo le delibere successive».

La rivelazione è stata fatta dal senatore Piccone sabato 31 marzo 2012, nel corso di una conferenza stampa convocata dopo le sue dimissioni da sindaco di Celano.

Questa dichiarazione pubblica di Piccone, fatta davanti a giornalisti e videocamere, fa emergere alcuni problemi, non di poco conto: il primo problema è che Celano non fa parte del cratere sismico e non aveva requisiti per la destinazione dei Moduli abitativi provvisori; il secondo è che l'anticipo di 2,5 milioni di euro è arrivato nel comune e i MAP non sono stati mai realizzati; il terzo è che i soldi ancora non sono stati restituiti alla Protezione civile.

Ma a sconcertare - anche sotto l'aspetto istituzionale - è un'altra considerazione. All'epoca dei fatti Piccone era un semplice cittadino di Celano, non ricopriva alcuna carica nel Comune: **perché Bertolaso trattò con lui la destinazione dei fondi?**

Piccone, infatti, si era dimesso una prima volta da sindaco nel luglio 2008 per potersi candidare alla carica di Presidente della regione, candidatura poi sfumata misteriosamente all'ulti-

mo minuto. E' stato poi rieletto solo nella primavera 2010.

Ad amministrare il Comune durante l'emergenza terremoto era invece il Commissario Mauro Passerotti. Ma allora, chi amministrava dall'estate 2008 alla primavera 2010? La risposta è forse nella telefonata con Bertolaso, riferita solo ora da Filippo Piccone?

L'affaire dei MAP fantasma di Celano è interessante anche perchè emerge una strana coincidenza: diversi nomi ricorrono anche in quello della messa in sicurezza delle scuole della Provincia. Ma dimostra anche che sono stati e sono ancora in tanti a tentare di mettere le mani sui fondi per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione nel dopo sisma aquilano.

C'è la criminalità organizzata, le cricche e i comitati d'affari locali e nazionali, i furbetti che rubano risorse su cui non avrebbero titolo, gli speculatori e altro ancora.

Ma ci sono anche enti che cercano di utilizzare impropriamente risorse che non gli spetterebbero. A volte, capita pure che questi soggetti si trovino anche ad interagire tra di loro. In fondo, è unico l'obiettivo che perseguono: mettere le mani su soldi cui non avrebbero diritto.

E' proprio in questo humus che possono poi svilupparsi le "Mafie a km zero".

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE

MAP fantasma di CELANO

Un Comune molto particolare, Celano: i dirigenti comunali lavorano per mesi a un progetto di oltre 10 milioni di euro per realizzare quasi 150 Map; nelle casse del comune arrivano oltre 2 milioni di euro; indicano una gara per realizzare le opere di urbanizzazione. Il tutto senza che chi è stato chiamato dallo Stato ufficialmente ad amministrare il Comune ne sappia niente. Il commissario Passerotti, in zona Cesarini, dichiarerà di essere stato all'oscuro del progetto fino al momento della gara per le opere di urbanizzazione.

Il contenuto della telefonata con Bertolaso, riferito da uno dei protagonisti - Piccone - squarcia un velo e fa chiarezza.

Fornisce in un colpo solo l'anello mancante per capire ciò che è realmente successo intorno a quei soldi e dà la misura del potere pervasivo di Piccone sulla macchina comunale di Celano, anche quando non è lui ad amministrare ufficialmente.

«Per quanto riguarda i Map, la vicenda nasce nel 2009 – ha dichiarato Piccone – con la lungimiranza di Bertolaso che mi chiamò».

Il primo documento con cui da Celano si richiedono "casette" risale al **17 giugno 2009**. E' indirizzato al Commissario delegato De Bernardinis e al Prefetto Franco Gabrielli. A firmarlo è il dirigente dell'Area tecnica del comune, ing. Valter Specchio.

Nel documento - per la verità molto sommario - Specchio specifica che su 1.300 domande di sopralluogo ne sono state evase solo 500, gli sfollati a quella data sarebbero solo 148.

Nel documento Specchio - con le verifiche degli edifici ancora in corso - arriva anche ad indicare le pezzature delle "casette" necessarie: 48 moduli da 40 mq; 56 moduli da 50 mq; 44 moduli da 70 mq. Totale: 148 "casette".

Il **19 luglio** vengono segnalati tecnici del Comune e di una ditta che si era già aggiudicata appalti nel Progetto Case che effettuano un sopralluogo in zona "Starze di sotto" per la realizzazione di "casette".

La corsia riservata dalla Protezione civile al Comune di Celano deve essere evidentemente preferenziale.

Il **2 agosto** il vicecommissario delegato De Bernardinis avverte via fax il comune che le procedure per il finanziamento sono state avviate e chiede di indicare un tecnico comunale.

Passano altri quattro giorni e il **6 agosto** la Protezione civile invia un fax con cui si comunica che: **"...a favore di codesto Comune Celano lo scrivente Dipartimento ha dato corso all'erogazione della somma di euro 2.175.600 per la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie alla collocazione dei moduli abitativi provvisori."**

Il relativo decreto con cui si dà il via al progetto per circa 1500 Map nel cratere - strano ma vero - sarà emanato solo 3 settimane dopo, il **28 agosto**.

Eppure dal mese di giugno fino alla fine di agosto, per il comune di Celano (e per l'opinione pubblica) il progetto dei MAP è avvolto dalle nebbie della segretezza. Ma il paese è piccolo, la gente mormora e così iniziano anche le numerose richieste di accesso agli atti che l'ex gruppo di opposizione avanza al Commissario. Le richieste vengono tutte ignorate.

Stessa sorte è riservata a un imprenditore del luogo che chiede di essere invitato alla gara: Comune e ufficio

tecnico continuano a negare l'esistenza del progetto e così l'imprenditore finisce per denunciare ai carabinieri che la gara è pilotata.

Il **2 settembre** il dirigente Specchio con la determina n. 387 indice la gara per "la realizzazione dei basamenti dei MAP e delle relative urbanizzazioni". Il **giorno dopo**, alle richieste delle opposizioni, Specchio risponde che "a tutt'oggi presso questo ufficio non risultano né deliberazioni né determinazioni riguardanti la gara di appalto da Lei indicata" (prot. n. 12225).

Malgrado nel frattempo diverse imprese avevano protocollato richieste di invito alla gara, Specchio sceglie di invitare direttamente solo queste ditte: S. Giovanni Inerti (del gruppo Mascitti); Costruzioni stradali Di Eleuterio srl; CO.GE.A.; Tuzi costr. srl; Aquilana calcestruzzi srl; Ridolfi Idio e figlio srl; Codimar srl; Zappa Benedetto srl.

Il caso esplode il **10 settembre**, quattro giorni prima dell'apertura delle buste. Il Commissario Passerotti convoca una conferenza dei dirigenti e mette a verbale che soltanto da alcuni giorni è venuto a conoscenza dell'istruttoria dei Map. Rileva poi che "la determina adottata dal dirigente il 2 settembre n. 387 è ad ogni effetto nulla ed inefficace" e precisa che tutti i rilievi "scaturiscono dalle notizie di stampa a tutti note e relative all'edificazione di casette e all'indizione di gare d'appalto". [il riferimento è a "celano che cambia", un foglio a cura dell'opposizione, uscito a fine agosto come inserto di site.it].

Ma è due giorni dopo, il **12 settembre**, che si capisce cosa è realmente successo. Passerotti torna sulla questione e comunica a tutti i dirigenti delle disposizioni urgenti. Nel documento si rende noto di aver ricevuto lo stesso giorno "precise diretti-

ve e prescrizioni impartite in data odierna per le vie brevi dal Sig. Prefetto dell'Aquila [Franco Gabrielli] circa il blocco delle attività riguardanti l'intervento e la localizzazione delle aree per quanto concerne la città di Celano, **si ordina l'immediata sospensione di ogni procedura di gara e attività connessa significando sin d'ora che di ogni ulteriore atto posto in essere saranno chiamati a rispondere i diretti interessati**".

La comunicazione di Gabrielli è la pietra tombale sui MAP a Celano.

Inizia un braccio di ferro tra Commissario e dirigenti comunali - e con Specchio in particolare - che si conclude solo il **30 settembre**.

Riferendosi a una nota del dirigente Specchio, Passerotti ritiene opportuno ribadire e precisare:

"Le inagibilità di tipo B, C e D non possono essere prese in considerazione per formulare richieste di realizzazione di Map".

Annullata tutta la procedura per la realizzazione dei MAP, al comune di Celano resta però l'anticipo di oltre 2 milioni di euro annunciati a **Piccone** - e effettivamente arrivati nelle casse comunali - con la famosa telefonata di **Bertolaso**. Che fare?

Il 25 novembre 2009 arriva al comune di Celano una comunicazione della Presidenza del consiglio dei ministri (prot. n. 0070750) avente ad oggetto: **Ripristino strutturale immobili ERP nel comune di celano - Richiesta fondi**.

Con essa si accoglie la richiesta di utilizzare 720mila euro per lavori di ripristino di 30 alloggi popolari. Ma aggiunge: "contestualmente alla restituzione a questa Struttura commissariale del restante importo pari a **1.455.600**."

Nel documento si va oltre: "Al riguardo si comunica che tale restituzione dovrà avvenire mediante accreditamento sul conto corrente infruttifero n. 22330

aperto presso la tesoreria centrale dello Stato intestato alla presidenza del consiglio dei ministri".

Nella primavera 2010 a Celano si tengono le elezioni comunali, vola via il commissario **Passerotti** e sulla poltrona si risiede di nuovo il sindaco Filippo **Piccone**.

Il **28 maggio** viene approvata a maggioranza una delibera del consiglio comunale avente ad oggetto: "Esame e approvazione del rendiconto gestione anno 2009". Col parere favorevole del Dirigente, si delibera che:

"(...) la somma pari a euro 1.455.600 riguarda il trasferimento dello stato, relativo le opere di urbanizzazione per moduli abitativi, ai quali l'amministrazione comunale non ha inteso dar corso e per i quali la stessa amministrazione comunale attende nota di risposta dal Dipartimento della Protezione civile circa la destinazione". [!]

A tutt'oggi la situazione è questa.

I Map a Celano non sono stati - e non poteva essere altrimenti - mai realizzati. Stessa sorte per le opere di urbanizzazione.

Per questo progetto sono arrivati comunque alle casse comunali fondi per un totale di **euro 2.175.600**.

Di questi soldi, **720mila euro** sono stati impiegati, con l'autorizzazione della Protezione civile, per il ripristino di 30 alloggi popolari danneggiati dal sisma. La Protezione civile ha richiesto, già dal novembre 2009, la restituzione dei rimanenti **1.455.600 euro**. Restituzione che ancora non avviene.

Piccone, sempre nella stessa conferenza stampa del 31 marzo, ha detto che il Comune di Celano è in attesa dell'esito di non meglio precisati progetti.

Progetti, sia chiaro, non per restituire dei soldi di cui non si aveva titolo per riceverli, ma per spenderli.